

2019 01/02/03

IL GERLO



Periodico degli Ospiti della Casa di Riposo
"Ambrosetti - Paravicini" di Morbegno



EDITORIALE.....	PAG. 3
DALLA PRESIDENZA.....	PAG. 4
SALUTI DA DON RICCARDO	PAG. 5
AUGURIO DALLE SUORE	PAG. 7
LE NOSTRE ATTIVITÀ.....	PAG. 8
LA RUBRICA DI LUCIANO	PAG. 9
LA VITA DI OGGI	PAG. 12
L'ANGOLO DEI VOLONTARI	PAG. 16
RSA APERTA CI SCRIVE	PAG. 19
RACCONTI DAL CENTRO DIURNO	PAG. 20
CALENDARIO CELEBRAZIONI PASQUALI	PAG. 23

Dall'inverno alla primavera

Edmondo De Amicis



Quando l'inverno muore
lentamente nella primavera,
nelle sere di quei bei giorni limpidi,
lieti, senza vento,
su cui si tengono spalancate
per le prime volte le finestre
e si portano sulle terrazze i vasi dei fiori,
le città offrono uno spettacolo gentile
e pieno d'allegrezza e di poesia.
A passeggiare per le vie si sente,
di tratto in tratto, sul viso,
un'ondata d'aria tiepida, odorosa.
Di che? di quali fiori? di quali erbe?
Chi lo sa!

L'inverno lascia spazio alla primavera, i prati iniziano a riempirsi di fiori e le prime gemme spuntano sugli alberi.
E' tempo di apertura verso sé stessi e verso gli altri lasciandoci inebriare dai raggi del sole che illuminano le prime giornate primaverili e i nostri cuori.
Accogliamo dunque questa nuova stagione con gioia e con tanti nuovi eventi e nuove festa.

Le educatrici
Alessandra, Anna, Barbara, Claudia, Deborah, Manuela.

Dopo tante tribolazioni

CRISTO RISORGE!

Il mio augurio è di vivere nella dolcezza della speranza.

BUONA PASQUA

a tutti gli ospiti e ai loro cari

Il Presidente della Casa di Riposo
Ambrosetti-Paravicini
Dr. E. Campanella

SANTA QUARESIMA PER UNA PASQUA DI RISURREZIONE ANCHE PER NOI

Siamo stati introdotti nella Quaresima dall'esortazione del Signore: **"Ritornate a me con tutto il cuore"** cioè, verificate se il vostro cuore è veramente con me, se camminate gioiosamente con me, se vi sentite veramente amati da me, se in me trovate serenità, fiducia, speranza. Questa verifica ci è suggerita dall'amore infinito di Dio che come Padre non ci vuole accanto a Lui come schiavi e nemmeno come servi che sentono il peso dell'ubbidienza o mercenari interessati o sudditi che tristemente pagano tasse con la paura dei castighi, ma come figli che godendo del suo amore, con gioia si fidano, si affidano, si lasciano guidare trovando in lui serenità, fiducia e coraggio per la loro vita.

Nel ricevere le **Ceneri benedette** ci è stato detto. **"Convertitevi e credete al Vangelo"** cioè fate attenzione, ascoltate Gesù che vi parla nel Vangelo e lui sarà per voi veramente **lieta notizia**, luce per la vostra vita.

Le esortazioni del Signore continueranno prospettando sulla nostra miseria, sulla nostra incapacità di tenere il passo, sulle nostre stanchezze, sulle nostre cadute la comprensione, la compassione, la misericordia infinita di Dio garantita per noi dalla Passione e Morte di Gesù che celebriamo nella Liturgia e

nella pia pratica della Via Crucis.

E allora, ricordando un'altra esortazione dal Sal 94: "Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore", per andare verso un vero rinnovamento pasquale, facciamo in modo che la Parola del Signore ascoltata ogni giorno sia luce ai nostri passi e il Signore ci indicherà la via della vera costruzione di noi stessi,

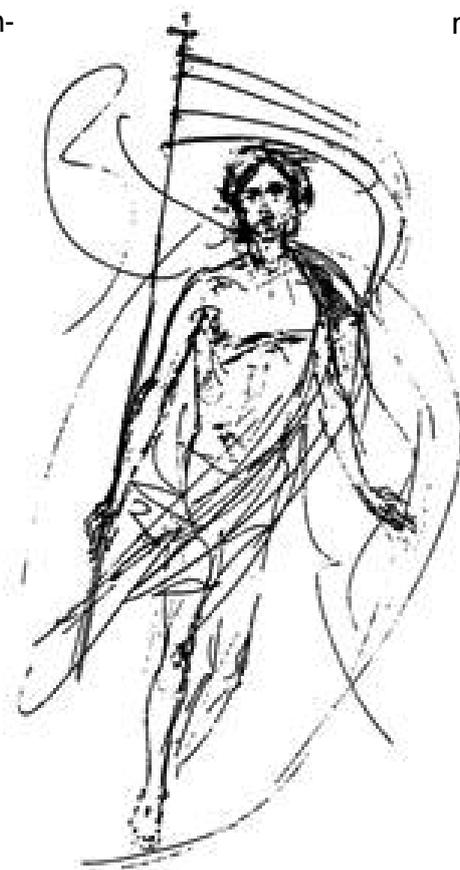
via non facile, non secondo i criteri del mondo, via controcorrente, spesso derisa, ostacolata ma resa possibile dall'aiuto che Gesù ci assicura. In questo il valore della nostra vita, la sua fecondità e la nostra risposta alla chiamata del Signore alla **santità**

La parola ci spaventa ?

Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica **"RALLEGRATEVI ED ESULTATE"** sulla chiamata alla santità nel nostro mondo, ci prospetta la gioia di questo cammino in semplicità nell'oggi, nel luogo in cui viviamo, nei compiti affidatici, nelle situazioni e nelle condizioni in cui ci troviamo...

Nel terzo capitolo dell'Esortazione il Papa ci spiega che cos'è questa santità sulla linea delle **"Beatitudini"**. (già questa parola annuncia qualcosa di gioioso!).

" Per essere buoni cristiani è necessario fare ognuno a suo modo quello che dice Gesù nel discorso delle "Beatitudini"... La parola



“felice” e “beato” diventa sinonimo di “santo” perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la Sua Parola, raggiunge nel dono di sé la vera beatitudine”. Il santo non è il “musone, il santo è la persona della gioia...

“Essere poveri nel Cuore, questo è santità: l’uomo che, conscio della sua precarietà, sa di poter trovare sostegno in Dio che è Padre buono, misericordioso, onnipotente e quindi si affida a Lui, in Lui trova serenità e fiducia; per lui Dio è tutto...

“Reagire con umile mitezza, questo è santità”: chi con compassione e tenerezza sa guardare i limiti e i difetti degli altri senza sentirsi superiore ma con desiderio di aiutare, soffre di meno il fastidio che viene da quelli, non aggiunge asprezza ad asprezza e ha la gioia di contribuire a migliorare i rapporti...

“Saper piangere con gli altri, questo è santità: chi sentendo nella sua sofferenza la presenza consolante del Signore, si sensibilizza alla sofferenza altrui e la condivide, scopre con gioia che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l’angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri.

“Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità”: Chi desidera giustizia per sé e sente Gesù che assicura che la giustizia verrà e che noi possiamo collaborare perché sia possibile e quindi con passione si dà da fare e prega perché ci sia giustizia per tutti, entra nella serenità della speranza cristiana.

“Guardare e agire con misericordia, questo è santità”: Guardare con compassione chi è nel bisogno, dispone a gioiosa solidarietà.

Saper guardare con compassione chi sbaglia,

chi ci fa del male per la sua miseria è già soffrire meno per il male ricevuto e disporci a ricevere noi la misericordia del Signore...

“Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità”: sporcano l’amore le seconde intenzioni, senso di superiorità, ostentazione, accaparramento di persone, le stesse rivalità nel fare il bene...

E’ beato chi disinteressatamente si fa attento...

“Seminare pace intorno a noi, questo è santità”: il Papa dice: “ il mondo delle dicerie fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata”. Da figli di Dio, come esortava papa Giovanni XXIII, scartiamo ciò che divide e coltiviamo ciò che unisce.

“Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questa è santità”. Ci sono persecuzioni che ci procuriamo noi con un modo sbagliato di trattare gli altri, ma, beati noi se la persecuzione o la derisione viene dalla nostra fedeltà al vangelo...E’ la garanzia che siamo sulla via giusta.

Tante esortazioni per ritornare al Signore con tutto il cuore. Maria Santissima nostra Madre ci accompagni nel cammino quaresimale perché la nostra vita si rinnovi continuamente in CRISTO RISORTO.

don Riccardo

**BUONA
PASQUA**

Augurio dalle nostre suore

... Carissimi ospiti... Ci avviciniamo a Pasqua e il nostro papa Francesco, con il suo messaggio, ci invita a prepararci con gioia, purificati nello Spirito, alla sua celebrazione.

La celebrazione del triduo pasquale della passione e resurrezione di Cristo culmina nell'anno liturgico, ci chiama a restaurare il nostro volto e il nostro cuore tramite il pentimento, la conversione e il perdono per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Ci impegniamo con il digiuno delle parole che troppo spesso possono offendere.

Il papa dice di morsiarsi la lingua per poter ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo

nel nostro cuore: quello di amare Lui e i nostri fratelli e sorelle

nel mondo intero. Preghiamo perché il Signore ci usi

misericordia e ci aiuti ad essere sereni e testimoni

con la nostra vita, ci dia forza di non vedere solo

i nostri bisogni ma anche quelli delle persone che vivono con noi.

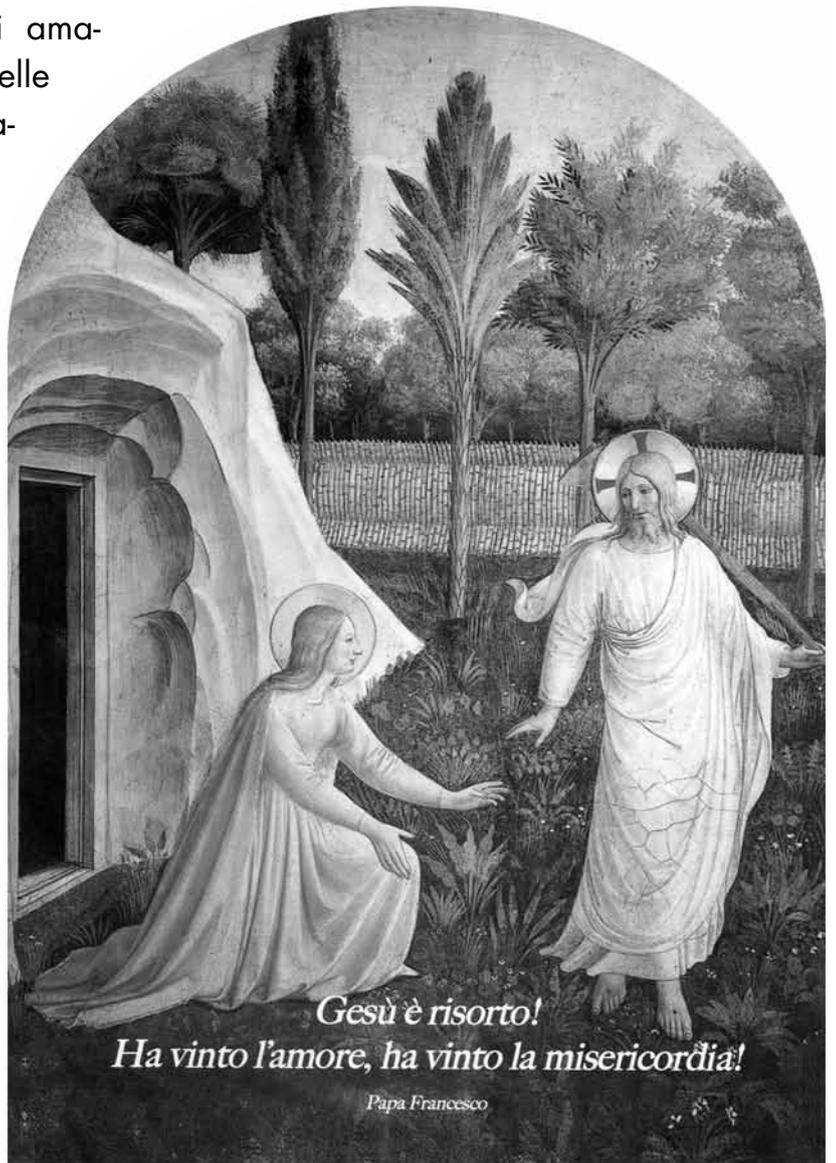
Tanti auguri a voi ospiti e ai vostri cari, al nostro presidente

e al consiglio, alle educatrici, ai medici, a tutto il personale

e a tutte quelle persone che dedicano un po' del loro tempo per farvi sereni.

Questa Pasqua sia segno dell'amore ricevuto e donato.

Con affetto suor Leonilde
e Faustina



Gesù è risorto!

Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia!

Papa Francesco

attività

LE NOSTRE ATTIVITÀ

... laboratorio autobiografico...

Raccontare, ricordare e ridere sono tre verbi che contraddistinguono il laboratorio di autobiografia. Il laboratorio è uno spazio che vuole dar voce alle narrazioni individuali dei propri ricordi evocati attraverso la memoria autobiografica, riconoscendo la persona come storia unica e irripetibile. Insieme parliamo e raccontiamo di matrimoni, di giochi, di lavori e di amicizie di un tempo che sembrano lontani ma ancora presenti e vivi nella nostra memoria.

Ogni racconto, ogni storia di vita è personale, preziosa e ricca di varie emozioni.

Grazie alla condivisione dei ricordi è come se tutti i partecipanti tornassero indietro a rivivere in prima persona quelle esperienze; un tuffo nel passato che coinvolge cuore e mente.

Barbara



*La memoria
è il diario che
ciascuno di noi porta
sempre con sé.*

O. Wilde.

LA RUBRICA DI LUCIANO

... Una foto, una storia, uno sguardo e un ricordo... "La Cina è vicina"

Viaggio nello Yunnan- (Cina Sud-Occidentale)

Yunnan(in cinese a Sud delle Nuvole) Superficie 394.000 Kmq Abitanti 48 milioni Lo Yunnan è la provincia cinese dove esiste la maggiore diversità di gruppi etnici, son ben 25, varietà che non ha uguali in tutta la Cina.

Il Viaggio

Venerdì 2 marzo 2018 è tempo di partire, la Cina ci attende. Mattinata nevosa fino alla Malpensa, tutto perfetto le fasi d'imbarco vanno via lisce. Volo su Hong Kong, undici ore verso oriente, da qui con una linea interna tre ore e atterriamo a Kungmin. Qui ci attende un Van che in cinque ore ci porta a Dali, incantevole città patrimonio dell'UNESCO, a 2000 metri slm., importante sede universitaria che attira studenti anche dagli stati vicini, quali Vietnam, Laos e Thailandia. Sorprende il modo di guidare del nostro autista, perennemente al cellulare, slalom da destra a sinistra per supe-



rare i numerosi camion che amano procedere sulla corsia di sinistra e che mostrano tutti i loro anni. Suonare il clacson è un'abitudine perché il nostro driver alterna sterzate secche al parlotare fitto fitto al telefono con pigiate sul clacson. Quando si attraversano centri abitati... nessuna pietà per i pedoni che devono essere super attenti per non essere investiti. Arrivati sani e salvi a Dali in una serata piovosa ma intima. Le sette ore avanti di fuso orario non si sono fatte sentire. Gabriele, il nostro amico che insegna inglese ai bambini cinesi, ci accompagna all'hotel, moderno e accogliente. Lasciati i bagagli via per la prima cena cinese. Scegliamo dei piatti piuttosto tranquilli, una frittata con una ricca varietà di legumi e una birra locale. Ci sarà tempo per esplorare e sperimentare la cucina cinese che promette una grande varietà di cibi, di colori e di profumi.

Anziani al lavoro

Nello Yunnan, stato della Cina sud-occidentale e soprattutto nell'area che va da Dali a Shangri La, in cui l'agricoltura la fa da padrona, è normale da queste parti vedere gli anziani che



... la rubrica di Luciano

lavorano. A dire il vero sono forse di più le donne che, probabilmente costrette dalla loro condizione, sono presenti soprattutto nei mercati come venditrici. Mi è capitato di assistere a una scena che potrei definire sgradevole quasi drammatica, una guardia privata di una banca allontanare in malo modo una vecchina che seduta sul suo sgabello vendeva dei piccolo copricapo forse fatti da lei. Altre donne, molto anziane a vedersi, che sbarcavano il lunario con prodotti della campagna non nello spazio adibito a mercato ma quasi fuori e bistrattate dagli altri venditori come fossero delle intruse.

I Ricchi e i Poveri

In questa zona della Cina si notano delle grandi differenze sociali tra quelli che hanno raggiunto una posizione socioeconomica elevata e il resto della popolazione. In un quadro esemplificativo metto a confronto due fotografie. I ricchi sfoggiano auto di grossa cilindrata, residenze sontuose, il benessere sembra vada esibito in modo smaccato come status symbol. Il confronto si potrebbe sintetizzare nella quotidianità della gente comune...mi colpiscono delle vetture somiglianti ai nostri apecar su cui di frequente si vedono sedute su degli sgabelli, in precario equilibrio, la moglie o qualche donna di casa. L'agricoltura è l'occupazione principale, poco meccanizzata, i campi sono un brulicare di contadini, ho notato estesissime coltivazioni di fragole che ho gustato con piacere. Mi attrae irresistibilmente l'umile ma dignitoso mondo agricolo poco o niente meccanizzato che sembra pianificato per dar lavoro a un gran numero di persone. Una volta al mercato ci si stupisce quando il nostro amico paga i venditori di frutta e verdura con la carta di credito con uno scatto. Un sistema modernissimo convive con un'agricoltura arcaica.



I promessi sposi

Un aspetto sorprendente delle abitudini cinesi riguarda i promessi sposi che dedicano un impegno e una grande dedizione alle foto prima di sposarsi. Nei luoghi più caratteristici con paesaggi che diventano dei set fotografici con laghi, fiumi, scorci montani con cime innevate è un brulicare di truppe composte di tre o quattro persone. Il fotografo, la truccatrice, il collaboratore che, con grandi padelloni riflettenti, illumina gli sposi della luce che serve allo scopo. Questo stile l'ho notato nei cinesi-italiani, a Villa Reale a Monza, a Milano in Piazza del



Duomo e a Venezia tra calli e campielli. La diversità è che nello Yunnan la varietà dei gruppi etnici si traduce anche nell'abbigliamento degli sposi che sfoggiano di frequente i costumi tipici della loro tradizione.

Noi tre italiani come star

Il nostro amico ci aveva preavvisato dicendoci "Se vi sentite osservati in maniera esagerata non fateci caso, è piuttosto normale perché in questa Provincia cinese, la presenza di turisti occidentali è scarsa. Il turismo è notevole ma è prevalentemente interno" In effetti gli sguardi dei cinesi ci hanno accompagnato costantemente, ci sentivamo importanti, quasi dei vip. Il bello che, soprattutto le ragazze giovani, senza troppi problemi si facevano avanti e a gesti ci facevano capire che avrebbero voluto farsi fotografare con noi. Mi sono divertito in decine e decine di scatti, a dirla tutta siccome le cinesine erano molto serie ogni volta facevo il giullare invitandole a muoversi e ad agitarsi sorridendo agli scatti. Erano pronte a seguirmi in queste innocenti goliardate. Devo riconoscere che il solo fatto di dire di essere italiani era accolto con curiosità e allegria.

Arrivederci Yunnan

Un anno fa partivo per la Cina, devo riconoscere che è stata un'esperienza importan-

tissima, un mondo affascinante pieno di sorprese e di bellezze. Mi è rimasta impressa una scena in un remoto paesino in cui era in corso un matrimonio. Il cortile dove si svolgeva la cerimonia era il centro della comunità, molti erano gli ospiti presenti vestiti con i costumi tradizionali di quell'etnia. Gli abitanti andavano in visita portando un dono agli sposi. Quando ci hanno visto che osservavamo curiosi ci han-

no invitato a prendere parte alla festa... Questa è la Cina antica che somiglia molto alla nostra Valtellina rurale quella prima del boom economico degli anni '60, una Cina che mi è rimasta nel cuore.

Luciano



vita oggi

LA VITA DI OGGI

Il Natale in compagnia dei volontari, dei ragazzi delle scuole e dell'oratorio.



“La gioia non è nelle cose è in noi”

R. Wagner



“In ogni gioia profonda c'è sempre un sentimento di gratitudine”

M. Von Eber





“La felicità è quando ciò che pensi, ciò che dici e ciò che fai sono in armonia”. M. Gandhi





*“Dicono che il mondo è di chi si alza presto...
non è vero, il mondo è di chi si alza felice”*
M. Vitti



volontari

L'ANGOLO DEI VOLONTARI

... RICORDI DI CORIANDOLI, FRITTELLE, MASCHERINE E MARACHELLE...

Che il Carnevale sia una festa amata da grandi e piccini è una cosa nota. Che a Carnevale, come ci ricorda Gianni Rodari nella sua celebre poesia, ogni scherzo vale, altrettanto. Quale occasione migliore di questa, della festa delle mascherine, per chiedere ad alcuni dei nostri ospiti di rievocare il Carnevale ai loro tempi?

Ecco, di seguito, cosa ci hanno raccontato, tutti felici ed entusiasti di condividere con noi le dolci e limpide memorie di cui sono portatori. La signora E., per esempio, ha rammentato come, quando lei era solo una bambina, il carnevale si festeggiasse in modo semplice, spontaneo e conviviale: vestiti con abiti confezionati in casa (più raramente, invece si indossavano gli abiti tradizionali, tra cui anche quelli della Costiera, molto apprezzati), in gruppi di venti/venticinque si suonava al campanello dei propri vicini, nel cortile, molto spesso alla ricerca di qualche dolcetto, come le alquanto gradite frittelle, castagnole, ma anche le bocche di dama e i tortelli alla mela, mentre, a quanto pare, le nostre più moderne e oggi largamente diffuse chiacchiere all'epoca non esistevano ancora. Ma la signora E. ricorda anche come in quegli anni, il martedì grasso, giorno per eccellenza della sfilata dei carri si stava a casa da scuola, proprio per ammirare lo scorrere dei carri stessi, realizzati con il contributo delle falegnamerie e delle mercerie, che disponevano del materiale adatto, e che, come la signora E. ha puntualizzato, rappresentavano spesso, anche in modo satirico, gli eventi politici che



avevano animato la vita del morbegnese. La signora M.P., invece, con una certa emozione, rievoca il ricordo che lei stessa, a dodici anni, ha realizzato, cucendolo con stoffa di fodera, in occasione della festa in questione: di colore turchese, l'abito aveva i volant al collo e l'elastico ai polsi, in modo tale da arricciarli, mentre in volto la nostra intervistata portava una mascherina legata dietro il collo. A sua detta, questo è l'unico vestito che abbia mai avuto e che indossava, puntualmente e con affetto, ogni anno.

La signora E., poi, ci dà testimonianza di alcuni carnevali passati in Svizzera, con il fidanzato dell'epoca, le sorelle e i fratelli. Sicuramente la

bellezza del mascherarsi stava anche nell'originalità dei costumi scelti: pare infatti che la nostra fonte una volta si sia vestita da corvo, mentre, successivamente, abbia invece optato per affittare un costume da Arlecchino.

Infine, anche la signora I. ci offre la sua versione dei fatti: quando era bambina, si spostava, con un gruppetto di dieci amici, da Mellarolo a Rasura, usando come coriandoli fogli ritagliati da quaderni, facendo scherzi e recitando delle filastrocche, di cui si ricorda ancora e che decide di recitarci "Qui de Rasura i fa non la polenta dura, i fa la tendrina per mancanza de farina"; oppure, ci dice, dopo aver suonato ai campanelli dei compaesani, si aspettava che questi uscissero per esclamare "l'è fo l'urs dalla tana!". È così, con questo racconto vivace e birichino, che rappresentava perfettamente lo spirito del Carnevale, che si conclude la nostra intervista. I nostri ospiti, con i loro preziosissimi ricordi, ci hanno mostrato quale è l'essenza di questa festa ... una festa che è tradizione e che non vediamo l'ora di vivere con loro!





Ed ecco per voi alcune foto che ricordano feste di carnevali passati, se guardate attentamente riconoscerete di certo qualcuno!

Ci sono persone mascherate che sfilano allegramente a un "Carnevalissimo" di vent'anni fa, lungo le vie di Morbegno, altre sempre in vivaci costumi carnevaleschi sono in posa nel giardino sulla via Morelli; altre ancora si divertono a intrattenere i nostri ospiti con canti e musica durante la festa organizzata per loro.



RICORDI IN MASCHERA

...anche i laboratori di RSA Aperta sono stati invasi dall'allegria del Carnevale...

Le nostre signore hanno voluto condividere con noi i ricordi più belli della loro infanzia, legati ai festeggiamenti di questi giorni, ricchi di colori, maschere e tanti dolcetti gustosi.

La signora **Ornella** ci racconta: "I miei ricordi del carnevale sono legati a quando lavoravo al negozio del paese. I bambini entravano travestiti: chi da Zorro, chi era tutto colorato come arlecchino e c'erano anche tante belle fatine; sapete che scherzetto mi combinavano??!! Mi riempivano il negozio di coriandoli!! Che dispettosi questi bambini".

I ricordi di **Anna** arrivano direttamente dalle montagne di Albaredo: "Quando ero piccolina il carnevale si festeggiava per le vie del paese, si lanciavano i coriandoli e tutti i bambini si mettevano le mascherine colorate. I più monelli si divertivano a farci gli scherzi come tirare le trecce o spaventarci nascondendosi dietro ai muretti".

La nostra cuoca **Teresa** invece ci racconta che: "Nel periodo di carnevale preparavo le chiacchiere per le figlie, col passare degli anni alle figlie si sono aggiunti vicini e amici...si vede che erano proprio buoni i miei dolcetti!! Mi ricordo anche che per le mie figlie mi divertivo a fare i costumi con la carta crespata".

I ricordi di Rosetta sono legati alla sua adolescenza... "quando avevo 15 anni il mio travestimento lo facevo con i vestiti del mio papà

o del mio fratello, prendevo dall'armadio del mio papà giacca e cravatta e per far i baffi usavo la matita nera. Mi piaceva tanto andare a festeggiare per il paese! "

Per finire anche la signora **Franca** ci racconta di un'idea molto originale, usata dalla sua mamma per realizzare i costumi di carnevale: "Mia mamma mi costruiva i vestiti con la federa dei vecchi materassi, il mio costume preferito ero quello da streghetta. "

Sara



diurno

NOTIZIE DAL CENTRO DIURNO

IL MIO LUOGO DEL CUORE

Un luogo che mi ricorda la mia infanzia è casa di mia nonna. Quando sono lì, sento un meraviglioso profumo, il suo. Lo sento ancora nell'aria e qualsiasi cosa mi ricorda quando ero piccola. E' come una villa, solo più piccola. Prima di entrare c'è un cancello nero che mi fa ricordare quando io e mia nonna ci mettevamo tanto tempo e tanta forza per aprirlo, perché non si apriva con una chiave, ma spingendo. Poi c'è un piccolo giardinetto in cui ci sono delle aiuole in cui tanto tempo fa tenevo una tartaruga, un giorno non la trovai più e mi dissero che, siccome accanto c'è la stazione, aveva preso il treno. Mi ricordo che piansi tanto, ma poi mi passò. Entrando c'è una zanzariera che da una bella sensazione alle mani quando la tocchi e mi fa ricordare che stavo addirittura ore là a mettere le mani e poi ritrovarmele

sporche. Quando entri trovi davanti a te una cucina con il pavimento marrone, il lavandino è a destra e a sinistra c'è una libreria con tanti libri soprattutto di cucina. Amavo quando mia nonna cucinava, mi continuava a ripetere che mangiando crescevo e mi facevo più alta, quindi abbassavo la schiena e la risollevavo urlando a mia nonna che stavo crescendo. Andando verso sinistra c'è il bagno e andando ancora avanti c'è la sala da pranzo. Nella sala da pranzo ci sono due divani ed una poltrona in cui mi ricordo che mia nonna si sedeva sempre, quando dormivo da lei, a raccontarmi le storie fino a che non mi addormentavo. Adoravo quelle storie, non mi stancavo mai di sentirle, facevo impazzire mia nonna pur di raccontarmele tutte. In sala da pranzo c'è un tavolo enorme dove ogni domenica ci riunivamo tutti a mangiare. A destra c'è la 'Stanza giochi', una stanza in cui tenevo tutti i miei giocattoli. Amavo quella stanza, ero così felice quando ci entravo insieme a mia nonna. Lì c'è anche un letto, dove io e mia nonna ci sedevamo a giocare, solo io, lei e le mie bambole. Immagino quanto si seccava a giocare, ma lo faceva per me, mi voleva davvero bene. Poi, l'ultima stanza ma anche la più speciale, la camera da letto. Era la più speciale perché era lì che dormivamo, mi ricordo che la abbracciavo sempre per paura che dei lupi venissero a prendermi. Adesso mia nonna non c'è più e mi manca



tanto, ma quel posto, mi ricorda tutto di lei. Il suo profumo è ovunque in quella casa. Lì sono rimasti tanti ricordi, ma quelli più belli, sono nel mio cuore.

I LUOGHI DEL CUORE

Esistono rifugi nella nostra memoria, i Luoghi del Cuore, dove di tanto in tanto torniamo con nostalgia per ritrovare pace, rivivere emozioni e ravvivare ricordi. Sono luoghi speciali, intimi e profondi che custodiamo gelosamente.

I luoghi del cuore sono posti dove siamo stati, magari tanti anni fa e dove abbiamo lasciato un pezzo di noi. Mi piace pensare, che come noi ci portiamo dentro alcuni luoghi, viceversa anche loro si portano dentro un po' di noi, e che ci riconoscano quando col pensiero li andiamo a trovare.

Claudia

I nostri Ospiti del Centro Diurno hanno condiviso i loro luoghi del cuore con racconti che emanano amore e struggente malinconia.

M.S. Il mio luogo del cuore è da sempre la baita della nonna paterna a Tartano. Finita la scuola io e i miei fratelli andavamo in montagna da lei. La casa era molto semplice, al piano terra una cucina con la stufa, al primo piano la camera dei nonni e sopra la camera di noi ragazzi. Il bagno era esterno. Oggi la vecchia casa della nonna è stata ristrutturata, tutte le estati ci torno riassaporando i ricordi di un tempo e il cuore si riempie di gioia.

A.V. Un luogo a cui sono affezionata e che porto nel cuore è la vecchia casa dei miei genitori a Milano. Una "casa di ringhiera", modesta, avevamo una cucina e una camera da letto. Il bagno era esterno. La casa era sempre fredda. Per me era un posto bellissimo, oggi quella casa non c'è più, vive solo nel mio cuore.

I.B. Il luogo a cui sono più affezionata è Bioggio, una piccola frazione sui monti di Traona. Ci sono andata per una vita: da piccola con i miei nonni, poi con i miei figli e in seguito con i nipoti. Era un luogo dove si respirava libertà, i bambini giocavano nei prati e correvano lun-

... il mio luogo del cuore

go i sentieri. La mia salute non mi permette più di salire lassù per lunghi periodi, ci vado ancora qualche volta in giornata con i miei figli. Non posso fare a meno di pensare al passato e a come sono stata felice in quel luogo.

G.S. Il luogo che più ricordo con nostalgia è Caino sui monti di Vercana dove trascorrevi con mio marito e mia figlia i giorni più torridi dell'estate. Lì mia suocera aveva una baita, era un luogo fresco e ventilato, in quella tranquillità ci si rigenerava.

T.N. Il luogo del mio cuore è da sempre la casa della nonna in montagna. Trascorrevi in quella casa le mie estati in compagnia dei cuginetti. Il camino era sempre acceso, la sera, noi bambini ci mettevamo tutti seduti vicino al fuoco per ascoltare le storie del passato che la nonna ci raccontava, imparavamo filastrocche, poesie e canzoncine che poi usavamo per giocare insieme.



R.E. Il mio luogo del cuore è legato alla casa della zia, sorella di mio papà, dove da piccola andavo spesso a giocare. Era una bella casa grande, con molte stanze, mi sembrava una piccola reggia. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, quando passo davanti a quella casa non posso fare a meno di ricordare i bei momenti trascorsi e quanto in quel luogo sono stata felice.

A.A. Un luogo a cui sono molto affezionata è il mulino un tempo di mio padre, passato poi a suo fratello e oggi gestito da mia cognata. Io sono cresciuta lì, ricordo che mi piaceva molto leggere e scrivere mentre controllavo la macina del grano e la farina che scendeva. Oggi quando passo non posso fare a meno di dare un'occhiata ricordando il tempo passato e l'amore che mi lega ancora a quel luogo.



CELEBRAZIONI PASQUALI:

Le S.Messe saranno celebrate nella cappella della RSA Ambrosetti.

- Giovedì 18 aprile, **GIOVEDÌ SANTO**- *La Cena del Signore*
ORE 16.00



- Venerdì 19 aprile,
VENERDÌ SANTO
*Passione e morte
del Signore*
ORE 16.00

- Sabato 20 aprile,
SABATO SANTO
PREGHIERA
ORE 10.00

- DOMENICA di
Pasqua 21 aprile,
"S.Pasqua"
ORE 10.00

- Lunedì 22 aprile, **LUNEDÌ DELL'ANGELO**
ORE 10.00

